



IL DALMATA



*Giornale fondato a Zara nel 1866 e soppresso dall'Austria nel 1916
Rifondato dagli Esuli per dare voce ai Dalmati dispersi nel mondo*

ASSOCIAZIONE DALMATI ITALIANI NEL MONDO
LIBERO COMUNE DI ZARA IN ESILIO

120a maggio 2023

W gli Alpini!

- 3** L'adunata degli Alpini a Udine
Walter Matulich
- 5** Dalmazia, un mare di poesia
Adriana Ivanov Danieli
- 7** I restauri delle fortificazioni
della Serenissima in Dalmazia
Elio Ricciardi
- 12** Ritorno
Lella Calmetta
- 14** Il grande Ausonio Alacevich
Loris Buczkowsky



ARIA DI RADUNO

Mammamia, che furia! Semo in primavera e za parlemo del Raduno a settembre... Ma c'è una ragione. Questo di settembre sarà un Raduno speciale. In primis, perché torneremo a Padova, dopo qualche anno, e questo renderà il trasferimento un po' più comodo per alcuni di noi.

E poi soprattutto perché le occasioni di incontro saranno impreziosite da un Convegno di Studi sulle nostre Genti presso la mitica Università di Padova. Non solo, ma saremo anche insieme ai fratelli fiumani per un incontro da tempo in programma. Occasioni conviviali, Consiglio Comunale, Cultura Dalmata, Concerto del famoso pianista Concina e domenica la visita a Torreglia del nuovo, magnifico Museo Luxardo.

Come vedete, tanta roba... e la necessità di bloccare fin da adesso le date del 23 e del 24 settembre nelle vostre agende.

Vi arriveranno tempestivamente tutti i dettagli per le varie prenotazioni.

Dovremo essere in tanti! A presto!

Toni Concina

L'editoriale del Direttore

Ci sono figure che, a un certo mondo, fanno ancora paura. Una paura immotivata perché non hanno nulla a che fare con il fascismo, fenomeno storico morto e sepolto ormai ottant'anni fa. Una di queste è Gabriele d'Annunzio, il Vate. Un letterato, un aviatore, un poeta e mille altre cose. Ma, soprattutto, un uomo dalla vita inimitabile. E così, nelle scorse settimane, il comune di Reggio Emilia ha permesso la momentanea rimozione, da parte degli attivisti di Casa Bettola (una sorta di centro sociale), della segnaletica stradale intitolata all'autore de *Il piacere*. Al suo posto è stato messo il nome di Srecko Kosovel, poeta sloveno "che ha resistito all'italianizzazione forzata" e "ha dato il nome a una brigata partigiana in un'epoca nella quale la letteratura era bandita". Ora, ognuno nella vita è libero di pensarla come vuole, ma è altrettanto vero che tutti dovrebbero rimanere attaccati alla realtà. E che provocazioni come queste servono unicamente, più che ad attaccare il fu partito fascista, a difendere quello comunista titino, ancora idealizzato, e a tratti coccolato, da molti. Ed è questa la cosa che dovrebbe farci riflettere di più: nonostante i tanti passi in avanti, nel nostro Paese ci sono ancora molti nostalgici della più mortale delle dittature (si parla di cento milioni di morti in tutto il mondo a causa del comunismo, declinato nelle sue varie versioni). E che negano ancora la Storia.

Matteo Carnieletto

Adunata Nazionale degli Alpini a Udine

12-13-14 maggio 2023

□ Anche quest'anno, all'Adunata Nazionale degli Alpini tenutasi a Udine il 12-13-14 maggio scorsi, hanno partecipato i Gruppi di Zara, Fiume, Pola, affiliati alla Sezione ANA di Venezia.

Hanno aperto, nel solco di una tradizione che data dalla lontana adunata di Genova del 1952, la solenne sfilata di domenica 14 per le vie del centro di Udine, applauditi da ali di folla e dalle autorità militari e civili presenti nella tribuna d'onore. Vi spiccavano, in rappresentanza dello Stato e delle Istituzioni, la Presidente del Consiglio, il Ministro della Difesa, il Presidente del Senato, il Presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia.

Presenti, col Gruppo Zara, i soci dell'ADIM Aldo Duiella (capogruppo), Walter Matulich, Sergio Matulich.

Di anno in anno sempre più si assottigliano, per ragioni naturali, le file del nostro Gruppo. Tanti gli alpini concittadini che, "andati avanti", hanno raggiunto il paradiso di Cantore: don Luigi Stefani (un'insostituibile bandiera), Italo Trigari, Ferruccio Rolli, Lino Predolin, Ausonio Alacevich, Luigi Courir, Matteo Duiella, ecc. Da Lassù incoraggiano con i loro insegnamenti a non mollare; a insistere, per quanto sparuti, e sulla scia della pretesa avanzata da don Luigi Stefani nell'adunata di Genova del 1952, di marciare in testa alla sfilata scarpona, per attestare che la diaspora di cui fummo protagonisti è costellata di memorie, di nostalgie e, soprattutto, che è intrisa di amore per l'Italia.

ZARA-FIUME-POLA, Gruppi esigui, sì, che tuttavia si piccano ancora di rammentare a folle stupite quando non ignare che "...da quel nido, rondini tardive, / tutti tutti migrammo un giorno nero; / io, la mia patria or è dove si vive: / gli altri son poco lungi; in cimitero" (Giovanni Pascoli).

Walter Matulich

ULTIMISSIME!

Il 28 maggio 2023 ha avuto luogo a Piacenza l'Assemblea Nazionale dei delegati dell'ANA (Associazione Nazionale Alpini), nel corso della quale si è svolta l'elezione dei nuovi Consiglieri Nazionali. Il capogruppo del Gruppo Alpini Zara, Aldo Duiella, già vicepresidente della Sezione ANA di Venezia, è stato eletto Consigliere Nazionale. Una prestigiosa carica sinora mai rivestita da alcun alpino delle nostre terre.



Lo zaratino Aldo Duiella, capogruppo del Gruppo Alpini Zara, intervistato durante la sfilata

Breve cenno storico sul GRUPPO ALPINI DI ZARA



Alla costituzione dell'ANA (Associazione Nazionale Alpini), nel 1919, le penne nere in congedo di Zara si iscrissero singolarmente alla sezione di Trieste. Poi, il 4 settembre 1932, si costituì il Gruppo vero e proprio, sempre all'interno di quella Sezione. I soci fondatori furono 32; capogruppo venne eletto il capitano Antonio De Prato e la consegna del gagliardetto ornato dal leone marciano, dono della sezione triestina, avvenne il 10 giugno 1933 per il 50° dell'Alpina delle Giulie. La benedizione venne impartita il 15 agosto dello stesso anno.

La presidenza di De Prato durò fino

allo scoppio della guerra d'Etiopia, allorquando l'ufficiale partì volontario, sostituito nella carica dal sottotenente Italo Trigari. Fino al 1941 il gruppo svolse una intensa attività associativa grazie soprattutto all'aiuto prezioso dell'alpino medaglia d'Oro generale Giovanni Esposito, allora comandante del presidio militare di Zara, che offrì alle penne nere in congedo una decorosissima sede negli edifici del presidio stesso.

Allo scoppio della Seconda guerra mondiale, la direzione del gruppo fu assunta provvisoriamente dal capitano Ferruccio Rolli, il quale, d'accordo coi soci e con la sezione di Trieste, ottenne la nuova denominazione Plotone Alpini Dalmazia del X reggimento alpini. Il caos del conflitto ebbe ripercussioni anche sul gruppo ANA, alla cui guida era stato nel frattempo designato il sergente maggiore Agostino Spiller. Si deve a lui se, nell'immediato dopoguerra, con l'esodo forzato, si poterono conservare le insegne e vari documenti trasferiti in Patria.

Anche per gli alpini della Dalmazia ecco la croce dell'esilio... in Patria. Ma all'adunata nazionale del 1952 a Genova, ecco sfilare un gruppetto di penne nere esuli con tanto di cartello recante la scritta ZARA POLA FIUME, e con alla testa don Luigi Stefani e Italo Trigari. Così pure l'anno dopo a Cortina d'Ampezzo, e così nel 1954 a Roma, con una partecipazione più nutrita di iscritti.

Particolarmente significativa la presenza a Torino nel 1961, per il centenario dell'Unità d'Italia. Venne infatti stampata e diffusa una cartolina sulla quale tre penne d'aquila erano appuntate su Istria, Fiume e Dalmazia. Dieci anni più tardi, il 26 settembre 1971, in occasione del Raduno Nazionale Dalmati a Venezia, il Gruppo Alpini Zara si ricostituiva, ufficialmente in seno alla Sezione lagunare. Il nuovo gagliardetto, benedetto da don Stefani, veniva consegnato dal presidente Paolo Magrini al nuovo capogruppo capitano Ferruccio Rolli; madrina, la mamma dello zaratino caduto in Russia, Medaglia di Bronzo al valor militare, sottotenente Mario Paganello. L'attivissimo Rolli avrebbe ricoperto anche la carica di segretario fino alla morte, avvenuta nel 1975. Gli succedeva il capitano Lino Predolin, il quale, nel novembre del 1984, passava le consegne al maresciallo Matteo Duiella, sempre riconfermato per più lustri. Alla sua scomparsa, nel 2016, gli succedette il figlio, sottotenente Aldo Duiella, che tuttora riveste il ruolo di capogruppo.



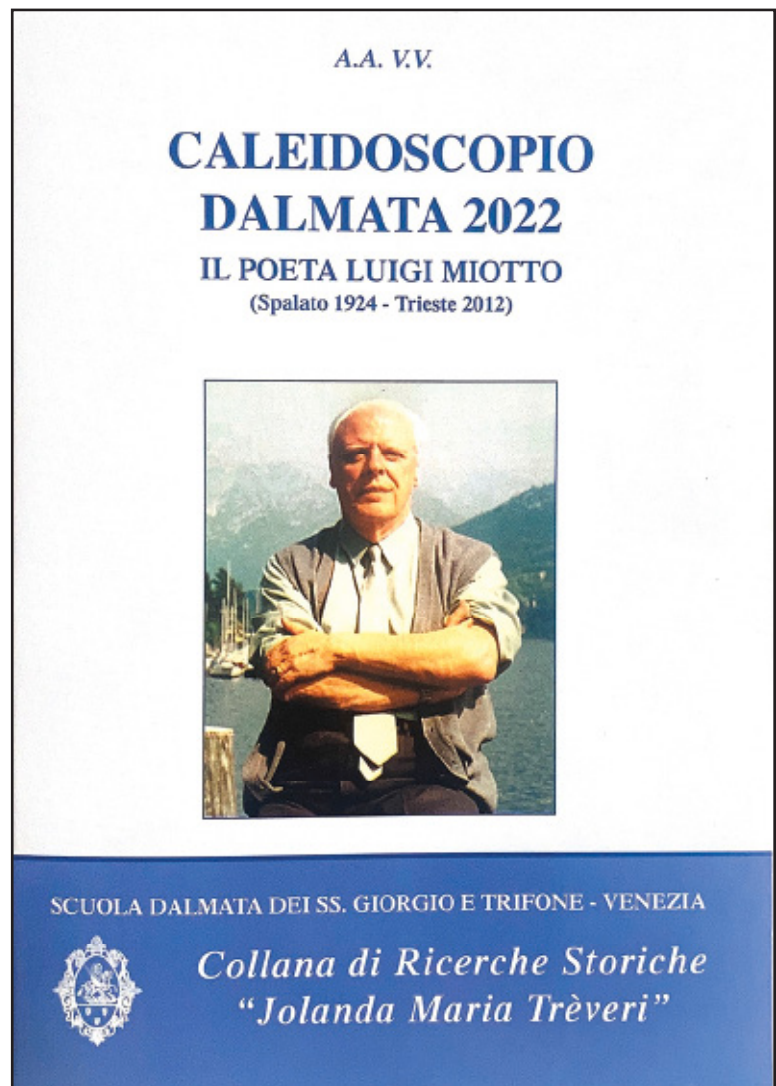
Il nuovo gagliardetto, benedetto da don Stefani, veniva consegnato dal presidente Paolo Magrini al nuovo capogruppo capitano Ferruccio Rolli; madrina, la mamma dello zaratino caduto in Russia, Medaglia di Bronzo al valor militare, sottotenente Mario Paganello. L'attivissimo Rolli avrebbe ricoperto anche la carica di segretario fino alla morte, avvenuta nel 1975. Gli succedeva il capitano Lino Predolin, il quale, nel novembre del 1984, passava le consegne al maresciallo Matteo Duiella, sempre riconfermato per più lustri. Alla sua scomparsa, nel 2016, gli succedette il figlio, sottotenente Aldo Duiella, che tuttora riveste il ruolo di capogruppo.

DALMAZIA, UN MARE DI POESIA

□ Anche se continua, pur diradata, la mia attività di divulgazione sull'Esodo in scuole e sedi prestigiose, torno a nutrirmi di pane e libri come mio costume, con l'anticipazione di due significative novità editoriali, senza attendere la sede naturale della rassegna bibliografica nell'annuale Incontro con la Cultura Dalmata. La recensione del volume *BORGHO ERIZZO* (presentato da Elio Ricciardi, con un documentato e sfaccettato Apparato Critico di Giorgio Varisco, edito dalla Società Dalmata di Storia Patria) vi è già stata proposta nello scorso numero da Gabriella Vuxani, figlia di Giuseppe/Pino, autore della testimonianza sugli usi e costumi della comunità albanese cui lui stesso apparteneva. Mi preme sottolineare che il libro nasce da una sorta di *ex voto*, cioè dalla promessa fatta da Elio Ricciardi a Gianfranco Kotlar, borgherizzano della Comunità degli Italiani di Zara, di pubblicare il materiale da lui raccolto attraverso certissime ricerche degli articoli pubblicati tra il 1867 e il 1941 sulla stampa italiana zaratina, inerenti la cronaca di Borgo Erizzo, a testimonianza della sua prevalente componente filo-italiana. Una ricerca documentata, uno spaccato di vita, un microcosmo che riflette il macrocosmo della storia all'epoca degli opposti nazionalismi.

Ricordiamo ancora che le due Istituzioni bibliografiche dell'ADIM-LCZE sono la succitata SDSP e la Scuola Dalmata dei SS. Giorgio e Trifone, in particolare con la Collana di Ricerche Storiche "Jolanda Maria Trèveri". Il 19° volume,

CALEIDOSCOPIO DALMATA 2022, curato da Giorgio Varisco, come ricorda nella prefazione il Guardian Grande Piergiorgio Millich, è dedicato al poeta Luigi Miotto, nato a Spalato, vissuto a Zara, esule a Trieste, nel decimo anniversario della scomparsa. Tra queste sedi del suo vissuto torna più ricorrente e dominante la Dalmazia, "Atlantide adriatica" che non esiste più, "soltanto terra dell'anima". Anche questo volume nasce da un *ex voto*, dal debito d'onore di Giorgio Varisco e Franco Luxardo cui Miotto aveva affidato l'aggiornamento delle voci del suo *Vocabolario*, originariamente per esser pubblicato sulla "Rivista Dalmatica", ora trascritti qui. *Prose e poesie*, quelle inedite raccolte e ordinate dalla moglie Liliana, completano il ritratto culturale dell'intellettuale cui siamo debitori del *Vocabolario del dialetto veneto-dalmata*, edito a Trieste nel 1984 e nel 1991 e qui arricchito da più di 700 nuovi lemmi. Un *mare magnum* di voci venete: *recia, specio, fritola*, con esemplificazioni di citazioni in canzoni, filastrocche (*Piova piovesina, la gata va in cusina...*), nomignoli e soprannomi di macchiette zaratine (contributo di mio padre Tommaso: *el Gnagno, el Buelo, el Scafa...*). Non esclude pregiudizialmente i prestiti slavi, da *colo* a *gusla* a *Bog*, ma neppure meno benevoli lemmi che nascono dalla *remenela* zaratina e sottintendono un giudizio mordace: *bodolo, scoian, cifariel*. Nelle *Prose* la Dalmazia favolosa si popola di aquile romane e veneziani leoni, turchi, zingari e pirati, ma soprattutto essa è descritta nei suoi colori e profumi, oltre che nelle vicende, il folclore, i proverbi, la quotidianità... con la nota



amara del ricordo struggente, del passato perduto, dell'ineluttabile presente. Il tutto, col tono colloquiale di chi ti apre le porte di casa sua o, in qualità di amato professore d'italiano e storia quale egli fu, racconta ancora ai suoi alunni "questa tragedia personale dei tanti nostri che hanno dovuto lasciare la propria terra, la città e i paesi sul mare o tra i colli, le case con nelle finestre il mare sereno, i brevi cortili con un albero di fichi o di susini...".

E naturalmente *Poesie*, oltre a quelle già assaporate in tante raccolte pubblicate dal 1941 al 2008, per lasciar affiorare il pianto nascosto, la lancinante nostalgia, lo straniamento, l'elegia dell'anima ferita. L'Amata è sempre la patria perduta, terra che ha avuto dal poeta colori a olio, stemperati poi in acquarello e con l'attenuarsi del ricordo in nebbia, fino a un tratto di matita che delinea l'orizzonte, compiendo un cammino poetico di sintesi che, come indicato dagli Ermetici, strozza il canto doloroso in un singulto finale. Anche in Miotto il correlativo oggettivo, cioè il simbolo, il mito della vita, è il mare, perché dalmata è il vivere la vocazione dell'andar per mare. Ma quella Dalmazia, amata e vissuta, navigata e percorsa, è perduta per sempre: precluso il ritorno, diviene paesaggio mentale, che egli guarda da lontano, da Trieste. E l'avverbio che la connota è "laggiù"...: "Come fiorisce il mare / ora azzurro ora bianco / laggiù sempre / fra quei miei scogli / di Dalmazia". Lo dominano la disillusione di Montale, il silenzio di Ungaretti, nonché la sinestesia, cioè l'associazione di impressioni sensoriali diverse, perfino nell'"urlo nero" di Quasimodo. Lo domina, soprattutto, la coscienza del distacco definitivo dalla madre terra: "Invece, / Signore, / bisognerà morire lontano / da quella città, / bisognerà essere sepolti / in una terra dura / pesante / che non è la mia terra".

Ma in fugaci "scintille", rubando l'immagine al nostro Tommaseo, c'è spazio per gli ultimi sorrisi: "Le rose / hanno le labbra dell'estate"

"Dalla vestaglia di una nuvola / esce nuda / la luna" "La sera ha umide labbra per farti rabbrivire"

"Hanno nome le barche / perché il vento le chiami"...

Dalmazia, sempre lei...

Stampati per i propri soci, i due volumi si possono richiedere scrivendo a:

Borgo Erizzo nei giornali italiani di Zara dal 1867 al 1941 (*Società Dalmata di Storia Patria, Venezia*) a ildalmataperiodico1@gmail.com

Caleidoscopio Dalmata 2022 - Il poeta Luigi Miotto (*Scuola Dalmata dei SS. Giorgio e Trifone, Venezia*) a segreteria@scuoladalmatavenezia.com

Calendario delle conferenze ANVGD, comitato di Milano

Il comitato di Milano dell'ANVGD, presieduto da Claudio Giraldi, organizza a cadenza settimanale delle interessanti conferenze, ideate e coordinate da Anna Maria Crasti e Claudio Fragiaco. Ogni mese IL DALMATA digitale pubblica la programmazione relativa al mese successivo, invitando i lettori a seguirla sulla pagina Facebook o sul canale YouTube dedicato.

<https://www.facebook.com/groups/2559430654128300>

https://www.youtube.com/results?search_query=anvgd+milano

GIUGNO 2023

Giovedì 8/6 ore 18.00

Dott. Bruno Politeo, esule da Zara,

I Dalmati veneti e la loro Scuola Dalmata dei Santi Giorgio e Trifone a Venezia

Giovedì 15/6, ore 18.00

Dott. Emanuele Mastrangelo e dott. Lorenzo Salimbeni, Presentazione del volume *Gli assi del volo italiani.*

Mario Visintini, da Parenzo all'Africa Orientale Italiana. Vita e imprese di un eroe del volo

Giovedì 22/6, ore 18.00

Prof. Gianni Oliva, Presentazione del volume *Il Purgatorio dei Vinti*

Giovedì 29/6, ore 18.00

In collaborazione con AIPI - Libero Comune di Pola in Esilio

Prof. Duccio Vanni, Università degli Studi di Firenze, *Geppino Micheletti (1905-1961).*

Vita, opere e riconoscimenti del medico eroe della strage di Vergarolla

INAUGURAZIONE DELLA MOSTRA FOTOGRAFICA DEI RESTAURI DELLE FORTIFICAZIONI DELLA SERENISSIMA IN DALMAZIA

Italia Nostra
FORsee

MOSTRA FOTOGRAFICA

Sala Austriaca
Castel San Zeno
Piazza Trieste 15
Montagnana (PD)

29 marzo 2023 > 16 aprile 2023

Orari:
martedì > domenica
9:30-12:30 / 16:00-19:00

Info:
forsee022@gmail.com
ufficioturistico@comune.montagnanapd.it
+39 0429 81320

Ingresso libero

LE FORTIFICAZIONI DELLA SERENISSIMA REPUBBLICA DI VENEZIA, IN VENETO, DALMAZIA E BOCHE DI CATTARO
THE FORTIFICATION OF THE SERENISSIMA REPUBLIC OF VENICE, IN VENETO, DALMAZIA AND BAY OF KOTOR

Partner

Inaugurazione:
29 marzo 2023 ore 10:30

Castel San Zeno
Piazza Trieste 15
Montagnana (PD)

Sala Veneziana „saluti“
Curatori Adelmo Lazzari, Serena Franceschi, Barbara D’Incau
Sindaco di Montagnana Gian Paolo Lovato
Presidente dell’associazione Città Murate del Veneto Claudio Accerton
Direttore dell’unità organizzativa Cooperazione Internazionale della Regione del Veneto Luigi Zanin
Presidente dell’associazione Italia Nostra Nazionale Antonella Carol Palladini
Presidente del Consiglio Regionale del Veneto dell’associazione Italia Nostra Adriano Marchini
Rappresentante dell’Associazione Dalmati Italiani nel Mondo Elio Picciardi
Comunità degli Italiani di Cattaro Alexander Dender
Comunità degli Italiani di Lesina Alessandra Tudor
Direttore del Museo marittimo del Montenegro Andro Radulović
Delegato dell’Istituto di Storia di Zagabria Darka Bilic
Comitato Scientifico rappresentato da Renzo Fontana

Patrocino

Sala Austriaca
Introduzione alla mostra Adelmo Lazzari
Inaugurazione con breve visita alla mostra
Rinfresco di salute

REGIONE DEL VENETO

Come preannunciato su IL DALMATA digitale 119c/marzo 2023, il 29 marzo è stata inaugurata a Montagnana (PD) una mostra fotografica sugli studi e sui restauri che da molti anni l’arch. Adelmo Lazzari, con le colleghe Serena Franceschi e Barbara D’Incau, stanno realizzando in Dalmazia con il sostegno della Regione Veneto e la collaborazione della scuola di restauro dell’ENGIM Veneto Professioni del Restauro (Ente Nazionale Giuseppini del Murialdo) con i suoi studenti.

Tale mostra, voluta e cofinanziata dell’associazione Italia Nostra con il contributo della Regione Veneto, ha avuto come tema alcune delle più significative fortificazioni dello Stato da Tera e Stato da Mar della Serenissima. A tale attività hanno collaborato anche l’Associazione delle città Murate del Veneto e l’Associazione Dalmati Italiani nel Mondo.

L’ADIM deve essere grata alla Regione Veneto e in particolare all’arch. Lazzari che ha sempre accontentato le nostre richieste e i nostri suggerimenti.

La locandina dell’inaugurazione indica i previsti interventi dei rappresentanti delle organizzazioni che hanno con-



Gli allievi della scuola Engim Veneto professioni del Restauro, sul ponteggio della torre durante il cantiere scuola

presenza nel gruppo di entusiasti che nel 2004 fondarono la Comunità. Ho sottolineato che nel Comune di Cattaro è Perasto dove nel 1797 la Repubblica di Venezia ricevette l'ultimo solenne saluto, del quale sono celebri le parole rivolte a Venezia "Ti con nu, nu con ti".

Elio Ricciardi

Pochi giorni dopo l'inaugurazione della mostra a Montagnana. Il cantiere scuola in corso a Lesina sul lato interno di porta Badoer e su di un tratto della superficie interna delle mura. Intervento finanziato dalla Regione del Veneto

tribuito alla realizzazione della mostra o dei restauri in Dalmazia. I rappresentanti delle organizzazioni con sede in Italia hanno partecipato quasi tutti in presenza. Personalmente ho partecipato in teleconferenza portando il saluto dell'ADIM agli intervenuti e in particolare a quelli dalla Dalmazia, intervenuti anche loro in teleconferenza.

La Presidente della Comunità di Lesina, Alessandra Tudor particolarmente attiva per i restauri, ha portato il suo saluto insieme con il Sindaco della cittadina dal teatro cittadino, il più antico teatro pubblico in Europa. Ho sottolineato che oltre a tale primato Lesina ha anche quello di essere l'unica località dell'Adriatico orientale e del Veneto nella quale non sia mai stato distrutto o danneggiato alcun leone marciano.

Il Presidente della Comunità Italiana di Cattaro e del Montenegro, Aleksandar Dender, insieme con la validissima segretaria Dragana Mršulja, nel suo saluto ha ringraziato l'ADIM e ha ricordato la mia



PER LA VERITÀ STORICA

In diversi contesti e sempre più spesso, si registra il tentativo di cancellare pagine di storia anche con iniziative come quella avvenuta a Reggio Emilia, che ha già suscitato un dibattito molto acceso all'interno della nostra comunità e che, molto opportunamente, viene stigmatizzata dal nostro Consigliere Marino Micich in questa lettera inviata al Sindaco del capoluogo emiliano, Luca Vecchi

Egregio Signor Sindaco Luca Vecchi

Le scrivo questa mia lettera alquanto amareggiato e sorpreso dalla decisione di qualche mese fa, presa dal Comune di Reggio Emilia, città in cui il 7 gennaio 1797 fu proclamato il primo tricolore italiano, di procedere al cambiamento di intestazione viaria ai danni del poeta e letterato di fama mondiale Gabriele d'Annunzio. Un fatto che va a ulteriore detrimento della decisione approvata dal Comune di Reggio Emilia è l'aver sostituito l'intitolazione a d'Annunzio con quella del poeta sloveno Srečko Kosovel, che soffrì le politiche del fascismo insieme al suo popolo. Pur non avendo nulla in contrario riguardo all'opportunità di aver dedicato una via a Kosovel, non riesco a capire da uomo di cultura, direttore del Museo di Fiume e figlio di esuli dalmati che opera da decenni nel mondo dell'intercultura, la scelta di eliminare Gabriele d'Annunzio dall'odonomastica cittadina.

Il poeta e letterato abruzzese fu indubbiamente uno dei combattenti più audaci durante la Prima guerra mondiale, che per molti storici fu anche la IV guerra risorgimentale combattuta dall'Italia per liberare gli italiani di Trieste, dell'Istria, di Fiume e di Zara dal dominio austroungarico. Non solo, Gabriele d'Annunzio fece di più, finita la guerra accorse, nel settembre 1919, a Fiume per sostenere con i suoi legionari la Causa italiana della città quarnerina; la quale dopo lunghe e travagliate vicissitudini fu annessa al Regno d'Italia il 27 gennaio 1924 col Trattato di Roma, tra Italia e l'allora Regno di Jugoslavia. Infine, d'Annunzio non avrebbe nulla a che vedere con i provvedimenti di italianizzazione forzata nei confronti degli sloveni emanati dal regime fascista, anzi durante la sua permanenza a Fiume d'Annunzio fece inserire nella Carta del Carnaro i diritti di uso e studio nella propria lingua alla popolazione croata e slovena presente in città, anche se tali etnie erano minoritarie rispetto alla componente etnica italiana. Basta leggere tale importante documento...

Dopodiché d'Annunzio morì prima dello scoppio della Seconda guerra mondiale e quindi prima dell'invasione italiana della Slovenia avvenuta nell'aprile del 1941 per decisione di Mussolini; pertanto non gli si può imputare nemmeno nulla riguardo a questa altra pagina di storia. È stato pure attribuito a d'Annunzio, da una certa storiografia di parte, che durante l'Impresa di Fiume (1919-1920) egli avesse cacciato alcune migliaia di croati e sloveni da Fiume, ma gli ultimi saggi scritti in proposito hanno dimostrato che per motivi ovvi di conflitto tra le parti, furono costretti a lasciare la città non più di 600/700 croati, molti dei quali fecero poi ritorno.

Pertanto concludo questa lettera con l'auspicio di far intitolare al più presto un'altra via a Gabriele d'Annunzio per riparare al grave danno compiuto, non solo alla memoria del grande Poeta, ma alla stessa storia d'Italia.

Marino Micich

direttore dell'Archivio Museo storico di Fiume



**ASSOCIAZIONE NAZIONALE VENEZIA GIULIA E DALMAZIA
COMITATO DI VERONA**

**PREMIO LETTERARIO "Gen. LORIS TANZELLA"
XIX EDIZIONE 2024**

Il Comitato Provinciale di Verona dell'ANVGD bandisce il Premio Letterario "Gen. Loris Tanzella", giunto al traguardo della sua XIX edizione, ricordando così la figura del Generale che in vita ha testimoniato, con il suo amor di patria ed encomiabile impegno, la causa giuliano-dalmata nella difesa dei diritti storici e morali delle popolazioni d'Istria, Fiume e Dalmazia.

Il Premio Tanzella intende valorizzare e promuovere ricerche e scritti la cui finalità consiste nel recupero e nella trasmissione della memoria della storia degli esuli giuliano-dalmati e della loro cultura, divulgandone in tal modo la conoscenza.

Sono ammessi al concorso opere in lingua italiana e/o nei linguaggi dialettali dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia, testimonianze, testi letterari in prosa, raccolte di poesie (almeno 10 componimenti), tesi di laurea, ricerche sul patrimonio storico, artistico, linguistico e culturale delle nostre terre, nonché sul mondo dello sport. Alle opere più meritevoli saranno assegnati premi in denaro e riconoscimenti vari in base al giudizio insindacabile espresso dalla Giuria del Premio.

I lavori dovranno pervenire rigorosamente in 8 copie entro il 30 settembre 2023 (si prega di evitare l'invio delle suddette durante il mese di agosto) e non saranno restituite agli autori che dovranno inviare le loro opere corredate dal curriculum personale, dall'indirizzo, dai recapiti telefonici, dall'indirizzo mail, presso:

PROF.SSA LOREDANA GIOSEFFI, Via Giovanni Pascoli, 19 – 37038 SOAVE (VR)

La Cerimonia di premiazione si terrà a Verona, nell'ambito delle celebrazioni del Giorno del Ricordo del 2024, entro la primavera (la sede e la data della Cerimonia di premiazione verranno comunicate successivamente).

In caso di mancato ritiro del riconoscimento, il Comitato provvederà a farlo pervenire all'interessato. La Giuria del Premio, pur riconoscendo ai concorrenti che ne hanno i requisiti la possibilità di partecipare alle diverse edizioni, specifica che non può essere attribuito più di un riconoscimento in denaro al medesimo concorrente.

Per ulteriori informazioni e/o comunicazioni: tel. 0457680417 – cell. 3519515990

loredanagioseffi@gmail.com

Loredana Gioseffi
*Presidente della Giuria del Premio Letterario
"Gen. Loris Tanzella"*

IL DALMATA

Periodico dell'Associazione Dalmati Italiani nel Mondo
Libero Comune di Zara in Esilio
ildalmataperiodico1@gmail.com

DIRETTORE RESPONSABILE

Matteo Carnieletto

REDAZIONE

Elisabetta Barich

GRAFICA E IMPAGINAZIONE

Angelo Gazzaniga

COMITATO DEI GARANTI

Gianni Grigillo, Franco Luxardo,
Walter Matulich, Elio Ricciardi,
Giorgio Varisco

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO

Franca Balliana, Sergio Brcic, Loris Buczkowsky,
Adriana Ivanov Danieli, Marino Micich,
Alfredo Polessi, Franco Rismondo

ZARA

IL COMLOTTO

□ Seconda opera di Frank J. Millich, *Zara. Il complotto* è un romanzo storico che contiene pagine aspre, eppure esaltanti, di vita vissuta intensamente nell'ambiente particolare di Zara, città di confine da sempre profondamente legata alla civiltà latina. Marco, il giovane protagonista, ama con passione Irma, una ragazza-madre che vive da sola con la sua creatura nel suo esilio triestino. Arrestato per la sua manifesta ostilità verso il regime fascista, Marco viene preso di mira dal Capitano Terzi, che si ostina a provare con tutti i mezzi, compresa la più effera tortura, l'esistenza di un vasto complotto ordito dal giovane in combutta con potenze nemiche, allo scopo di rovesciare il governo mussoliniano. Di fronte alla minaccia del plotone di esecuzione, Marco cerca di guadagnare tempo, intuendo che soltanto questo può giocare a suo favore. Ma il pensiero di Irma, imprigionata con i loro due bimbi dallo spietato Capitano, non gli concede tregua.

La famiglia effettivamente si salva in seguito al crollo del Fascismo, il 25 luglio del 1943. Nonostante questo, per vendicarsi dell'insuccesso del suo tentativo di incolpare Marco, il malvagio Capitano ha già diffuso la menzogna secondo la quale il giovane avrebbe collaborato col regime fascista per dare la caccia ai suoi amici partigiani comunisti, che a questo punto lo arrestano e si preparano a fucilarlo. Marco riesce tuttavia a convincerli della propria innocenza e viene perciò accolto in seno all'esercito popolare di Tito, cosa che gli consente di aprire gli occhi sulle tragiche aberrazioni del Comunismo, negatore delle libertà più significative e determinanti per il vivere civile. Profondamente deluso e disingannato, egli non vede altra via d'uscita se non la fuga dalla Jugoslavia, inseguito dai sicari di Tito decisi, questa volta, a giustiziarlo sul posto, senza l'ombra di un regolare processo.

Frank J. Millich, pseudonimo di Francesco Millich (la J. è stata aggiunta da lui stesso in omaggio al popolo ebraico), è nato a Zara nel 1939.

Nel 1943, lui e la sua famiglia sono stati costretti dagli eventi bellici ad abbandonare la città natale e la Dalmazia, per rifugiarsi nella penisola e ricostruire la loro esistenza. Ha compiuto i suoi studi in particolare tra Alessandria e Pavia oltre che negli Stati Uniti.

Da mezzo secolo vive a Strasburgo dove ha svolto la sua attività professionale per 32 anni presso il Consiglio d'Europa.



IL DALMATATA si può leggere sul nostro sito <https://dalmatitaliani.org>
 Inoltre su: Arcipelago Adriatico <https://www.arcipelagoadriatico.it> (alla voce News)
 e Libertates <http://libertates.com> (alla voce LibertatesTribuna-riviste)

Contributi a IL DALMATATA:

c/c postale n. 001019266285 - Poste Italiane IBAN IT37P 07601 12100 001019266285

oppure c/c ADIM-LCZE – Monte dei Paschi di Siena - via Otto Febbraio 1848, 5 – 35122 Padova
 IBAN IT11P 01030 12150 000003500255 BIC: PASCITM1PVD

Memorie in versi

Ringraziamo Marina Nardozi per averci inviato questa bella poesia di sua zia Lella Calmetta, nata a Zara quasi novant'anni fa. Nonostante l'età, Lella non si rassegna all'esodo e trova nella poesia un modo per esprimere i suoi sentimenti. Siamo orgogliosi di sapere che è una nostra assidua lettrice e certi che le farà piacere vedere la sua poesia pubblicata.

la Redazione

RITORNO

*Finalmente dopo tanti anni son tornà
Per veder la mia terra e la mia zittà*

*Quello che go provà no riesso a dir
Rabbia, malinconia a non finir*

*Per prima cosa son andà davanti casa mia
Col cor che me batteva forte forte
Per il rimpianto e la nostalgia*

*Che bei ricordi che me xe passà in quel momento
Un gran rimpianto come un tormento*

*Ma go la speranza de tornar un giorno
E non far più ritorno*

Lella Calmetta



foto Piero Tony

UN COMPLEANNO IMPORTANTE

Il bar ristorante Sbisà di Fertilia ha festeggiato nei giorni scorsi il suo settantesimo compleanno!



Fondato nel 1953 dai coniugi Toni e Ucci Sbisà, giunti esuli da Orsera (Istria) in Sardegna con i giovani figli Edda, Iris e Enrico, il bar ristorante è sempre stato punto d'incontro per tutti i giuliano-dalmati approdati nella cittadina sarda dal dopoguerra.

Fin da quei tempi, tante famiglie di zaratini sono state solite ritrovarsi intorno ai tavoli di questo ristorante: Dario Manni e Vittoria Calebotta (nata a Pago), Gino Marsan e Emma Zeraushek, Lorenzo Gilardi e Redenta Orlich... e naturalmente il marito di Edda, la "padrona di casa", Gianni Calebotta (nato a Pago, scomparso nel 2003).

E ancora oggi, come allora, da sempre si ripete, ogni mercoledì, il rito della cena con le ricette della tradizione giuliano-dalmata, per le quali il ristorante è noto in tutta la regione.

A destra nella foto, Edda, 93 anni, ancora pilastro dell'ormai storico locale che gestisce affiancata dalle tre figlie (da sinistra, Elisabetta, Barbara e Lorena con il marito Paolo).

A tutta la grande famiglia Sbisà Calebotta, felicitazioni e auguri da IL DALMATA!

Chi fosse interessato a far pervenire materiale per la pubblicazione può inviarlo a:

ildalmataperiodico1@gmail.com

Il materiale verrà pubblicato in base al giudizio della redazione.

Dalmazia il ricordo e lo sguardo

IL GRANDE AUSONIO ALACEVICH

Ausonio Alacevich, figura straordinaria, dalmata doc, una vita nello sport. Atleta eclettico, da Zara a Torino, dove eccelse anche come ingegnere progettista alla Fiat Avio

□ Ausonio Alacevich è nato a Zara, in Dalmazia, il 13 febbraio 1910, da una nobile famiglia dalmata. Figlio primogenito di Pompeo Alacevich, avvocato, e di Maria Caputo. Ha un fratello, Enotrio, nato nel 1912, e una sorella, Esperia, nata nel 1916. A Zara frequenta le scuole, tra cui l'Istituto Tecnico con indirizzo fisico-matematico e, in seguito alla riforma Gentile del 1926, passa al Liceo Classico "Gabriele d'Annunzio" dove ottiene la licenza liceale nel 1928.

S'iscrive quindi al Politecnico di Torino (a quel tempo, Reale Politecnico), dove consegue due lauree: la prima in Ingegneria industriale meccanica nel 1933, la seconda in Ingegneria aeronautica nel 1934, entrambe a pieni voti. Compie il suo dovere di cittadino italiano frequentando la Scuola Allievi Ufficiali a Bra, diventando sottotenente presso il 1° Reggimento artiglieria alpina "Taurinense" di Torino, congedandosi nel 1936. Viene assunto alla Società Aeronautica d'Italia, poi Fiat Avio, come progettista alle dirette dipendenze dell'ingegner Giuseppe Gabrielli, dove rimane fino al trasferimento alle Ferriere di Avigliana (1945). In seguito passa, quale assistente, alla Direzione in Divisione Siderurgica. Viene pensionato nel 1975, proseguendo per due anni l'attività come consulente.

Nonostante il gravoso impegno lavorativo, riesce a dedicarsi molto attivamente allo sviluppo sul territorio dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, della quale è Presidente regionale e poi Consigliere nazionale. Nel contempo, dal 1962, è Consigliere del Libero Comune di Zara in Esilio, del quale è Assessore allo Sport e Turismo.

Ricopre ruoli dirigenziali in campo organizzativo: Presidente dei comitati provinciali del CONI, della FIP, della FIN e della FIAP. Le sue eclettiche attività al servizio dello sport gli valsero alti riconoscimenti: come, nel 1971, l'ambita Stella d'oro al Merito Sportivo per quarant'anni di attività agonistica, tecnica, dirigenziale. È stato nominato Pioniere del rugby, Senatore del baseball, Valens dell'atletica pesante, tanto per citare i più prestigiosi.

In conclusione, la vita di Ausonio Alacevich si può compendiare così: "Una vita dedicata totalmente allo sport e uno sportivo nella vita!" E fu grazie allo sport che conobbe la donna della sua vita, la fossanese Margherita Giachino Amistà, già valida sportiva impegnata nell'atletica.

Tra le sue tante benemeritenze ce n'è una particolarmente importante: quella di aver collaborato, nella sua vita professionale, con l'ingegner Gabrielli alla progettazione degli aerei FIAT G49 e FIAT G50!

Conobbi l'ingegner Ausonio Alacevich quando era nel pieno della sua maturità, a Torino, dove esplicava il suo impegno professionale e sportivo in veste dirigenziale. Nella sua casa torinese ero ormai di famiglia e il "Gringo", da uomo generoso qual era, mi fece dono di preziosi volumi della sua biblioteca. Mi colpì il fatto che parlasse alla perfezione anche una lingua morta come il latino! Grazie agli ottimi rapporti personali, scrissi insieme a lui alcuni articoli sulla Dalmazia (su Zara in particolare) che vennero pubblicati su testate piemontesi.

Com'era l'Ausonio in famiglia? L'ho chiesto al figlio maggiore, Antonio, settantacinquenne, insegnante in pensione di Educazione fisica. Mi ha risposto così: "Nostro padre fu molto impegnato nello sport attivo come in quello dirigenziale; era un padre affettuoso e cattolico convinto, che alla domenica accompagnava noi figli alla Messa. Eravamo



1939, Ausonio Alacevich, Nazionale italiana di rugby

tre figli maschi e, purtroppo, sono rimasto solo io...”.

Zara ha avuto tanti sportivi che hanno praticato, anche con successo, diverse discipline, ma nessuno meglio di lui ha saputo interpretarne “l’eclettismo”, che nel gergo sportivo significa praticare diversi sport. Pensate, non c’è sport che “Gringo” non abbia praticato: ginnastica, nuoto, canottaggio, pugilato, pentathlon moderno, vela, distinguendosi in tutti. Incredibile!

Per i Littoriali dello Sport del 1932 a Bologna partecipò contemporaneamente ai 50 mt di nuoto stile libero, ai 100 mt di dorso, alla staffetta 3x50 artistica, al getto del peso, al lancio del giavellotto e a quello del disco, e in tutto questo susseguirsi di gare conquistò anche il titolo di “Littore” del rugby.

Conosciuto con il soprannome di “Gringo”, gareggiava per i colori del GUF Torino a livello nazionale, specie nel rugby, disciplina nella quale conquistò il titolo di campione d’Italia e a Vienna, nel 1935, quello di campione mondiale universitario con la rappresentativa nazionale. Fece parte della Nazionale assoluta che, nel 1939 a Roma, batté la Romania.

A Torino, poi, vinse il campionato provinciale di pentathlon moderno e si classificò terzo alla finale nazionale. Altri successi li raggiunse nel tiro a segno. Praticava anche l’alpinismo, lo sci e, per concludere, fu tra i pionieri del baseball, con la squadra Juventus 1948.

A partire dagli anni del conflitto mondiale gli venne affidata la carica di Presidente del CONI, dal 1944 al 1948. Tra i diversi incarichi, quello di presiedere nel biennio 1947-48 il Centro Sportivo Culturale FIAT e nel 1969 l’Augusta Baseball Softball Club.

Nel 1971 gli venne concessa dal CONI la Stella d’oro al Merito Sportivo.

Il 27 dicembre 1977 ricevette il decreto di nomina a Commendatore della Repubblica.

In seguito a un grave glaucoma, che tuttavia non minò il suo senso ironico della vita, continuò comunque a seguire tutte le attività che aveva contribuito a sviluppare, seppur con maggiori difficoltà. Negli ultimi anni si ritirò a Fossano, mantenendosi lucido fino alla fine sopraggiunta il 14 febbraio 2001, avendo compiuto i 91 anni.

Quel giorno Dalmati e Zaratini hanno perso un grande e illuminato concittadino!

Loris Buczkowsky



*Il nostro caro amico e collaboratore Loris Buczkowsky
ha compiuto 90 anni lo scorso 11 maggio.*

Auguri da tutti i Dalmati!

ci hanno lasciato...

Il 17 dicembre 2022 è venuta a mancare a Roma, dopo lunga e sofferta malattia, nostra madre **GIUSEPPINA KOTLAR**, nata a Zara-Borgherizzo l'8 aprile 1934.

Mamma Pina, come la chiamavamo, giunse con nostro padre Umberto Micich, anche lui esule da Zara, nel centro di smistamento profughi di Udine nel novembre 1957. Dopodiché furono inviati al Centro profughi di Aversa (provincia di Caserta) dove rimasero fino all'autunno del 1959. L'altra tappa fu Roma, i padiglioni del Villaggio operaio dell'Eur diventato poi Villaggio Giuliano-Dalmata di Roma che divenne la sede definitiva. Visse gli anni della sua vita sempre con il grande dolore di aver lasciato Zara e una parte della sua famiglia borgherizzana. Ci ha trasmesso la sua sofferenza, insegnandoci tuttavia sempre e comunque l'amore per la pace e per le nostre radici.

La ricordiamo con immenso amore e riconoscenza.

Riposi in pace

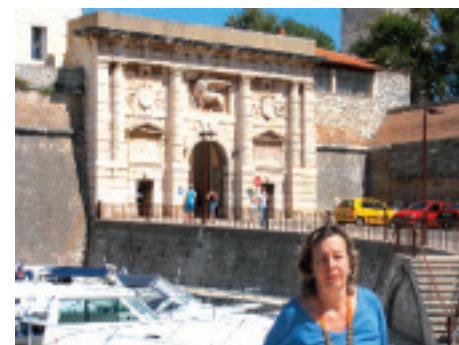
I figli Marino, Adriano ed Enea



È con grande tristezza che comunichiamo a quanti l'hanno conosciuta che nostra madre **LUCIANA ERENDA** ha raggiunto l'amato marito Fulvio, i genitori Giovanni Erenda e Alma de Benvenuti, oltreché il fratello Ottavio.

Era nata a Zara il 16 luglio 1938 da genitori entrambi di famiglie dalmate da generazioni, trasferendoci il ricordo e l'amore per la terra dei nostri avi. Viveva ormai da molti anni a Monza. Rimarrà sempre il suo ricordo nei nostri cuori.

I figli Ilario e Alberto Muscetta



È scomparso il 21 marzo a Romano d'Ezzelino (VI), l'avvocato **LUPO SORICH ZILIO** nato a Zara nel novembre 1940. Era già scoppiata in Europa la Seconda guerra mondiale e poco dopo, in aprile 1941, sarebbe avvenuta l'invasione della Jugoslavia, che a Zara e in Dalmazia non ebbe conseguenze immediate. Furono invece gli eventi del 1942 e 1943 a travolgere le vite dei genitori di Lupo.

Prima di sposarsi, la madre Lena Donati, figlia del dannunziano Umberto, viveva con i genitori e i fratelli Ulisse, Donato e Gabriele alla Riva Nuova e spesso era cassiera al Bar Roma, al bivio delle Calli Papuzzi e D'Annunzio. I ragazzi Donati partecipavano a tutte le attività della gioventù zaratina, specie in campo sportivo.

Anche il padre di Lupo, Bruno Sorich, figlio di un giudice del Tribunale e fratello di Lydia e Grazia (poi sposate Breic e Luciani), era giovanotto dedito a vari sport: fu medaglia di bronzo nel canottaggio quando la zaratina Società Canottieri "Diadora" era stata chiamata a rappresentare l'Italia alle Olimpiadi di Parigi del 1924; appassionato



escursionista, girò la regione del Velebit con la sua potente Harley Davidson; abile nuotatore, praticò a lungo anche la vela con la barca “Qua te voio” che aveva costruito con l’amico Ledwinka.

Lupo non fece in tempo a conoscere suo padre, richiamato quando lui era appena nato e caduto il 7 giugno 1942 a Mazure, vicino a Chistagne, combattendo contro i partigiani comunisti jugoslavi, e insignito poi della Medaglia d’argento alla Memoria.

Nel 1943 arrivarono i bombardamenti su Zara: la famiglia Donati si rifugiò nelle fortificazioni della cinta militare per poi riparare a Peterzane e, da lì, fuggire con un bragozzo verso Grado e Trieste. Il piccolo Lupo non era in grado di capire cosa stava succedendo: con la famiglia finì in Valsugana, quindi a Bassano del Grappa e infine a Venezia, dove si trovavano i cugini Brcic. Il destino, fino allora crudele, cambiò finalmente quando Lena si risposò con il notaio Eugenio Ziliotto, che adottò Lupo dandogli anche il proprio cognome.

Da adulto, Lupo Sorich Ziliotto ebbe modo di vivere agiatamente, si laureò in legge e sposò Cristina. Sportivo come suo padre, partecipò a qualche rally con una FIAT 125, e si appassionò alla pesca subacquea che praticò tanto all’isola d’Elba quanto lungo le coste jugoslave. La madre Lena e la famiglia Donati, con le famiglie Sorich e Brcic, gli ricordarono sempre le sue origini zaratine; andò a Zara per visitare la tomba dov’era sepolto suo padre.

Ebbe un figlio, Bruno, che morì ancora giovane, tragicamente: questo segnò l’inizio di un nuovo periodo negativo, aggravato anche dalla malattia contro la quale combatté per anni senza vincerla. La moglie Cristina, a sua volta malata e trasferitasi a Ferrara, sua città di origine, per farsi assistere dalle sorelle, poté infine tornare e dedicarsi a Lupo, che ora è sepolto nel cimitero di Bassano del Grappa con la madre Lena e il secondo padre Eugenio.

Sergio Brcic

OTTAVIO, SEMPRE CON NOI!



*Dieci anni fa moriva Ottavio Missoni (Ragusa, 11 febbraio 1921- Sumirago, 9 maggio 2013)
per vent’anni Sindaco del Libero Comune di Zara in Esilio (1986-2006)
e sempre bandiera degli esuli dalmati.*

*IL DALMATA vuole ricordarlo con questo bel ritratto,
opera di Riccardo Lenski, figlio di Reneo, esule fumano*

contributi

novembre 2022/febbraio 2023

ALESSANDRINI Alessandro, Firenze, € 50, per Il Dalmata;
ANGELUCCI BALDANZA Fiorenza, San Benedetto del Tronto (AP), € 30, per Il Dalmata;
ANVGD Bergamo, € 170, offerta per gadget;
ANVGD Milano, € 20, per Il Dalmata;
BARONE DE FRANCESCHI Vittoria, La Spezia, € 30, per mantenere vivo il nostro ricordo;
BARONI Vittorio, Venezia, € 50, per il Dalmata;
BELTRAME Piergiuliano, Verona, € 10, per Il Dalmata;
BERCICH Ferruccio, Fermo, € 20, in ricordo di mio padre Mario;
BERNETTI Liliana, Trieste, € 15, per Il Dalmata;
BIZZI Donatella, Genova, € 50, la figlia, in memoria della madre Graziella Ferrari Cupilli;
BONGIOVANNI Mauro, Cossano Belbo (CN), € 10, per Il Dalmata;
BUCARIZZA Maria, Alessandria, € 30, in ricordo di mia sorella Mirella deceduta ad Alessandria il 9 settembre 2022;
CANZIA Paolo, Mestre (VE), € 50, in memoria dei genitori prof. Albino Canzia e Lina Del Bianco;
CECCHERINI Massimo, Sesto San Giovanni (MI), € 30, in ricordo di mia madre Ida Capurso;
CECCONI Lucina, Mira (VE), € 50, per Il Dalmata;
CERNUSCHI Paolo, Bologna, € 100, per Il Dalmata;
CETTINEO Antonio, Falconara Marittima (AN), € 20, per Il Dalmata;
CONCINA Antonio, Orvieto (TR), € 50, per Il Dalmata;
COSTAURA BOXIN Arianna, Rodello (CN), € 20, per Il Dalmata;
CURKOVICH Antonio, Bologna, € 20, in ricordo dei miei cari defunti;
DAMIANI di VERGADA Franco, Trieste, € 30, per Il Dalmata;
DE DENARO TETTAMANTI Liana, Parè (CO), € 10, per Il Dalmata;
DEGIOVANNI Icilio, Santa Maria Imbaro (CH), € 40, per ricordare l'italianità della Dalmazia;
DEPIERA Sergio, Trieste, € 20, per Il Dalmata;
DETONI BARONE Valeria, Mestre (VE), € 25, per Il Dalmata;
DI LIDDO Corrado, Milano, € 30, a ricordo dei miei cari defunti;
DUNATOV Milena, Milano, € 10, per Il Dalmata;
DUNATOV Sandro, Mestre (VE), € 100, in ricordo di mio padre Dario Dunatov;
FRANCOVICH Flavio, Torino, € 10, per Il Dalmata;
GALLESSI QUARANTOTTO Silvia, Como, € 100, in ricordo di papà Emilio e mamma Silvia;
GAMBAZZA Sergio e Renato, Monticelli d'Ongina (PC), € 20, per ricordare i nostri genitori Gambazza Luigi e Ghirin Emma vissuta a Zara;
GANDINI Guglielmo, Bolzano, € 30, per Il Dalmata;
GAZZARI Piero, Venezia, € 80, per Il Dalmata e per ricordare mio zio 1° Cap. M.M. Lando Scarabello;
GHELFI GIORGIS, € 32,80, offerta per gadget;
GIOVANNINI Carlo, Alessandria, € 20, per Il Dalmata;
GIOVANNINI Carlo, Alessandria, € 10, per Il Dalmata, secondo invio;
GILARDI Germana, Ancona, € 100, per Il Dalmata;
GIURIN Clelia, Graziella e Mirella, Bologna, € 50, in memoria dei nostri cari genitori Giurin Edi e Ticulin Maria;
GRIGILLO Giovanni, Milano, € 50, per Il Dalmata;
LAURI Simonetta, € 32,80, offerta per gadget;
LEUZZI Gisella, Milano, € 30, in ricordo di Volpi Maria Regina, Attilia e Nino;
LORINI Luciano, Verona, € 50, in memoria dei miei nonni Santucci, de Franceschi, Lorini e de Benvenuti;
LUCIANI Luisa, Roma, € 50, per Il Dalmata;
LUPARIA Anna, Loano (SV), € 50, per Il Dalmata;
LUSTICA Patrizio, Falconara Marittima (AN), € 10, in ricordo di Bruno Lustica;
MAYERLE TATEO Gigliola, Bologna, € 20, per Il Dalmata;
MANNELLI Silvia, Bagno a Ripoli (FI), € 30, per Il Dalmata;
MARGIACCHI Barbara, Rimini, € 20, per Il Dalmata;

MARGIACCHI Elisabetta, Trento, € 30, per Il Dalmata;
 MARICONTI Giacomo, Casaletto Ceredano (CR), € 30, per Il Dalmata;
 MARUSSICH, Palermo, € 17,80, offerta per gadget;
 MAZZELLA Annunzio, Mestre (VE), € 20, per Il Dalmata;
 MESTROV Luciana, Aosta, € 20, per Il Dalmata;
 MIANOVICH Mari Stella, Milano, € 100, per Il Dalmata;
 MILANI Sergio e VIEZZOLI Dorina, Trieste, € 40, per Il Dalmata;
 MISSONI Rosita, Sumirago (VA), € 200, per Il Dalmata;
 MUSCARDINI Tiziana, Milano, € 20, per Il Dalmata;
 MUSSAP Famiglia di Leo, Sidney, Australia, € 30, per Il Dalmata;
 MUSSAP Lucio, Torino, € 30, per Il Dalmata;
 OBERTI di VALNERA Roberto, Milano, € 50, per Il Dalmata;
 PALADINI Elena, Udine, € 50, per Il Dalmata;
 PANELLA MONTAGNOLI Raffaella, Assisi, € 30, per Il Dalmata;
 PEKOTA Benny, Toronto, Canada, \$ can. 100, per Il Dalmata;
 PETANI Ennio, Genova, € 20, in memoria dei miei cari, Beatrice, Michele, Francesco e Maria;
 PIAZZESE Carmelo, Pezzallo (RG), € 9, per Il Dalmata;
 PINZ TROMBETTA Luciana, Tavernerio (CO), € 50, per Il Dalmata;
 POLESSI Alfredo, Verona, € 30, per Il Dalmata;
 POCORNI Oreste e ANDRICCI Giuliana, Ravenna, € 50, per Il Dalmata;
 POLITEO Dalmato, Selvazzano (PD), € 200, buone feste a tutta la redazione;
 RAZZA Antonello, Savona, € 20, per Il Dalmata;
 RICCIARDI Elio, Albignasego (PD), € 100,
 in memoria dei nostri defunti Ricciardi, Galzigna, Dworzak e della cugina Michela Radovani;
 RIMONDO Franco, Ancona, € 50, per Il Dalmata;
 ROUGIER Marina, Senigallia (AN), € 30, per Il Dalmata;
 SACCHI Rossana, Milano, € 50, in ricordo di Fiorella Calbiani;
 SALGHETTI DRIOLI Giovanni, Bolzano, € 100, per Il Dalmata sempre più bello;
 SARTORI Giovanni Silvio, Padova, € 20, per Il Dalmata;
 SAVORELLI Marzia e Flavio, Ravenna, € 50, per Il Dalmata;
 SCALIA Marco, Mantova, € 100, in memoria Cornelia Brescia;
 SCHIAVINA Daniela, € 30, in memoria di mia madre Anna e di tutti i miei cari nati a Zara;
 STEVANJA MANZI Anna, Alba (CN), € 30, per Il Dalmata;
 TESTA Giovanni, Venezia, € 30, per Il Dalmata;
 TOMMASEO PONZETTA Enrico, Segrate (MI), € 50, per Il Dalmata;
 TOMMASEO PONZETTA Enrico, Segrate (MI), € 50, per Il Dalmata, secondo versamento;
 TONY Piero, Firenze, € 150, per Il Dalmata;
 VENDRAME Laura, € 55,50, offerta per gadget;
 VLAICH SCHIPSI Loretta, Ancona, € 20, in ricordo dei nostri morti;
 de VIDOVICH Franco, Fossò (VE), € 20, per Il Dalmata;
 ZANELLA Mara, San Donato Milanese (MI), € 50, in ricordo di Nino Zanella;
 ZANELLA Patrizia, San Donato Milanese (MI), € 50, in ricordo di Nino Zanella e Michela Radovani;
 ZERBO Manuela, Biella, € 50, per Il Dalmata;
 de ZOTTI SUSSA Diana, Trieste, € 30, per Il Dalmata;
 ZUZZI Edda, Lucca, € 20, per Il Dalmata;

€ 50,00, contributo per Il Dalmata, impossibile identificare chi lo ha versato, nel bollettino risultano illeggibili nome, indirizzo e luogo di residenza; il versamento è stato effettuato a Milano, Ufficio Postale di Piazza S. Maria Nascente il 12.12.2022. Grazie per il contributo.